

FOTOLIBRI

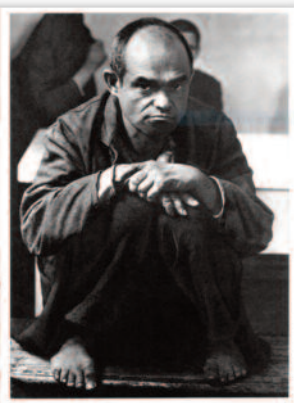
a cura di Davide Nuti

GLI ESCLUSI: IL VOLTO, LE MANI

Nel 1969, lo stesso anno in cui esce il libro oggi di culto *Morire di classe* (cfr. CHARTA n. 142, novembre-dicembre 2015, pag. 12) si dedica allo stesso argomento, la condizione manicomiale, il fotografo napoletano Luciano D'Alessandro con un libro anch'esso molto ricercato dai collezionisti dal titolo *Gli esclusi*. Per realizzarlo con le edizioni Il Diaframma di Milano si avvale dello psichiatra Sergio Piro e del grafico Michele Ketoff. La coincidenza temporale ci segnala ancora una volta il clima culturale italiano che nel primissimo post '68 si dirige con serietà verso l'analisi critica di un

come Franco Basaglia in quei tempi va spiegando agli italiani, si riferisce al meccanismo perverso col quale una società obbliga il diverso a essere allontanato senza l'intento di cura ma a protezione del mondo dei normali. Nella stessa copertina però campeggia un primo piano di un volto in cui solo gli occhi o meglio lo sguardo ci rivelano la dimensione personale individuale che si paleserà sfogliando il volume. Dopo averci fornito le due dimensioni, politica e individuale entrambe drammatiche l'occhio di D'Alessandro ci conduce all'interno

ma anche attraverso le mani. Incontriamo allora primi piani di mani di una forza visiva che, in tutta la loro solitaria espressività scultorea, solo l'esperienza artistica fotografica di D'Alessandro poteva cogliere. Mani che si congiungono a preghiera, che tengono pezzetti di cibo, mani che cingono teste o reggono fronti. E forse, ma questa è un'ipotesi che mi diverte immaginare, le loro dita sono quelle di dio che toccano i "diversi", da cui il termine "tocco" che nel linguaggio popolare è sinonimo di "matto". Il libro è suddiviso in 2 parti: la



Paese dove i retaggi della cultura cattolica e borghese mantengono un predominio che, di fatto, grida vendetta. L'argomento, come segnala Piro nelle bellissima introduzione al volume non è di facile trattazione. Libri e manuali di psichiatria sono pieni di documentazioni fotografiche e la loro natura, ovviamente di carattere scientifico, non fa che documentare in modo freddo e inespressivo i luoghi ancor più che le persone e quindi senza nessuna intenzione narrativa. Al contrario Luciano D'Alessandro riesce nella difficile impresa di coniugare documento e narrazione drammatica. L'argomento per sua natura non può che esserlo. In copertina il titolo ci rimanda subito a una condizione sociale e quindi politica, ovvero,

di un anonimo manicomio con foto prese dall'alto sul collettivo degli ospiti. Un assembramento distratto di individui, non certo un gruppo, si aggira nel grande cortile in ordine sparso e casuale. La solitudine, argomento molto sottolineato nell'introduzione si rivela subito e addirittura all'interno di un insieme di collettivo. La narrazione che segue, pur non abbandonando mai il gruppo, posa lo sguardo sui singoli con grande intensità poetica. Qui la solitudine si palesa con forza e costringe non a una riflessione politica ma umana, obbliga alla compassione chi non fosse irrimediabilmente avvelenato dal cinismo contemporaneo. D'Alessandro riesce in questa operazione sul singolo non solo grazie ai volti

prima osserva un reparto maschile, la seconda un reparto femminile, eppure lo sguardo rimane identico. Non si avverte alcuna differenza. La narrazione fotografica mantiene in entrambi i casi lo stesso segno e questo rafforza anche l'idea dell'esclusione dal mondo nelle sue naturali diversità in una dimensione dove la solitudine e la costrizione spogliano l'individuo della sua umanità. *Gli esclusi* di D'Alessandro negli ultimi anni è cresciuto molto nelle valutazioni del mercato, diventando giustamente un libro immancabile all'interno di una collezione di buoni libri fotografici. La sua quotazione oggi raggiunge prezzi che oscillano dagli 800 ai 1500 euro a seconda dello stato di conservazione.

